

Parere del Comitato delle regioni «Libro verde — Una strategia europea per i rifiuti di plastica nell'ambiente»

(2013/C 356/06)

IL COMITATO DELLE REGIONI

- esorta la Commissione europea a vietare, entro il 2020, lo smaltimento in discarica della plastica e dei rifiuti altamente combustibili, oltre a introdurre obiettivi specifici e ambiziosi per la prevenzione, la preparazione al riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti di plastica — da armonizzare in tutte le direttive pertinenti — che tengano conto delle ponderazioni ambientali per i materiali. Con gli Stati membri potrebbero essere studiati e negoziati obiettivi intermedi e periodi transitori;
- chiede alla Commissione europea di prendere in considerazione il finanziamento delle future infrastrutture che riciclano la plastica in modo efficace e di cessare i finanziamenti per le discariche e gli inceneritori. Il finanziamento dell'UE dovrebbe essere assegnato soltanto agli impianti di recupero dell'energia che facciano parte di una strategia coerente di gestione dei rifiuti, comprendente infrastrutture sufficienti per le prime fasi nella «gerarchia dei rifiuti»;
- chiede la piena attuazione del principio «chi inquina paga» ed esorta la Commissione europea a studiare in che modo la responsabilità estesa del produttore possa essere meglio applicata nell'UE. I rimborsi dei depositi e i sistemi di «ritiro dei rifiuti» sono metodi da utilizzare a livello dell'Unione europea per certi prodotti di plastica o contenenti della plastica. Il principio del «paghi quanto butti» per i rifiuti voluminosi deve essere incoraggiato con i metodi di raccolta stabiliti dagli enti locali e regionali. Oltre a fornire incentivi al riutilizzo, bisognerebbe prendere in considerazione un divieto sulla fornitura gratuita di sacchetti di plastica;
- ritiene che l'utilizzo, nella progettazione, di un numero limitato di singole materie plastiche non combinate con altri materiali e la chiara indicazione del tipo di plastica sugli imballaggi e sui prodotti siano importanti per agevolare il riutilizzo e il riciclaggio. Auspica che nella futura progettazione venga fissata una percentuale minima vincolante di materiale riciclato;
- chiede un accordo internazionale che vieti l'utilizzo di micro-perle di plastica decomponibile a uso cosmetico e altri prodotti per la persona, per evitare che questa fonte di inquinamento relativamente nuova entri nella filiera alimentare. Ritiene che esistano molteplici prove per chiedere di vietare la plastica oxo-degradabile finché ricerche più approfondite non ne stabiliranno il valore aggiunto.

Relatrice	Linda GILLHAM, membro del Consiglio della circoscrizione di Runnymede (UK/AE)
Testo di riferimento:	Libro verde — Una strategia europea per i rifiuti di plastica nell'ambiente COM(2013) 123 final

I. RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO DELLE REGIONI

1. accoglie favorevolmente il Libro verde sui rifiuti di plastica nell'ambiente. Una gestione ottimale dei rifiuti rappresenta una delle sfide principali cui sono posti di fronte gli enti locali e regionali al giorno d'oggi, sia nel ridurre l'impatto ambientale della maggiore produzione di rifiuti attraverso la creazione e il finanziamento di infrastrutture per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti che nel preservare le risorse naturali;

2. sottolinea tuttavia che la prevenzione dei rifiuti deve avere la massima priorità. Oltre all'ottimizzazione della gestione dei rifiuti, la sfida principale consiste in una strategia globale e ambiziosa di prevenzione dei rifiuti;

3. in tale contesto, chiede la piena attuazione del principio «chi inquina paga», in quanto è uno dei metodi più efficaci per prevenire i rifiuti, e potrebbe aiutare gli enti locali e regionali a rispettare gli obiettivi in materia di rifiuti e anche a limitare l'onere finanziario e organizzativo a loro carico;

4. riconosce che la partecipazione delle famiglie è fondamentale per aumentare gli obiettivi di prevenzione, raccolta e riciclaggio. Gli enti locali e regionali sono in grado di fornire ai cittadini le informazioni e le strutture per, da un lato, adattare le loro abitudini in materia di consumo e, dall'altro, aumentare la gamma e la qualità dei materiali raccolti. Questo è subordinato all'impegno di abbracciare l'idea che i rifiuti di plastica sono una risorsa potenzialmente preziosa;

5. fa osservare che i rifiuti di plastica non sono presenti solo tra i rifiuti domestici, anzi sono soprattutto le industrie (ad esempio, l'industria automobilistica), l'edilizia e altri settori commerciali a dover essere posti maggiormente al centro dell'attenzione, in quanto grandi consumatori di materie plastiche;

6. riconosce che esistono differenze tra gli Stati membri nella gestione dei rifiuti. Per molte ragioni, compresa l'opposizione dell'opinione pubblica, in molti Stati membri gli investimenti nelle strutture per la gestione dei rifiuti sono stati lenti a

progredire, con tempi di ordinazione-spedizione lunghi per la consegna delle infrastrutture;

7. deplora la mancanza o la lentezza della pianificazione strategica lungo la catena della gestione dei rifiuti: azioni di prevenzione e di preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio, sistemi di raccolta, impianti di trattamento, iniziative di mercato. Si potranno sviluppare mercati sicuri soltanto con volumi sufficienti di materiali riciclati di plastica;

8. esorta la Commissione europea a garantire che alla legislazione ambientale dell'UE in vigore venga data una piena attuazione ed esecuzione in tutti i 28 Stati membri. Ritiene che attualmente manchino le risorse per l'esecuzione e il controllo;

9. accoglie favorevolmente l'intenzione di rivedere nel 2014 la direttiva sulle discariche. Reputa che questa revisione debba portare al divieto, entro il 2020, di smaltire in discarica la plastica e i rifiuti altamente combustibili. Riconosce che l'industria della gestione dei rifiuti e gli enti locali e regionali hanno bisogno di tempo, risorse e certezze per investire nelle strutture di raccolta, cernita, riciclaggio e di trattamento finale efficiente. Anche se gli Stati membri in ritardo possono aver bisogno di un certo periodo per introdurre gradualmente il divieto, tutti i rifiuti di plastica devono essere gestiti come una risorsa, come auspicato dalla Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, allo scopo di raggiungere gli obiettivi della strategia Europa 2020;

10. riconosce che, sebbene 7 Stati membri già smaltiscano in discarica meno del 10 % dei rifiuti, 11 Stati membri ricorrono ancora allo smaltimento in discarica per oltre il 60 %. La gestione dei rifiuti deve riconoscere il valore specifico della plastica con sistemi di raccolta migliori e più efficienti per ridurre al minimo l'inquinamento;

11. esorta la Commissione europea ad adottare, nei futuri riesami della materia, un approccio integrato in rapporto a tutti i tipi di plastica, compresa quella connessa ai rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), ai veicoli fuori uso e agli imballaggi. Gli obiettivi fissati nella direttiva quadro sui rifiuti sono troppo modesti e non si riferiscono specificamente ai rifiuti di plastica;

12. ribadisce che nuovi obiettivi per la plastica dovrebbero affrontare la questione del tonnellaggio, che non è adeguato quale strumento di misurazione, specialmente per le pellicole di plastica molto leggera. Gli obiettivi dovrebbero tener conto delle ponderazioni ambientali per i materiali, per aumentare il valore della plastica che tende ad essere messa in secondo piano rispetto a materiali riciclabili più pesanti;

13. osserva che gli Stati membri hanno tutti abbracciato il principio dell'energia dai rifiuti (EfW) quale valida alternativa ai rifiuti residui da discarica rimanenti dopo il riutilizzo e il riciclaggio; in tale contesto ribadisce che il finanziamento dell'UE dovrebbe essere assegnato soltanto agli impianti di recupero dell'energia che facciano parte di una strategia coerente di gestione dei rifiuti, comprendente infrastrutture sufficienti ad assicurare, a monte, la selezione, la pulizia e il riciclaggio dei rifiuti raccolti. Ritiene inoltre importante, poiché dalla plastica si ricava un combustibile con potere calorifico elevato, che vengano fissati obiettivi di riciclaggio per materiali specifici (in questo caso, la plastica) sulla base della capacità di trattamento, per evitare che la domanda di combustibile porti all'incenerimento di risorse preziose;

14. ritiene che agli attuali obiettivi occorra dare un'applicazione migliore. Sostiene poi l'introduzione di obiettivi vincolanti, specifici e ambiziosi — ma raggiungibili — per la prevenzione, la preparazione al riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti di plastica, oltre alla ricerca di alternative alla discarica, in quanto i primi tre sono misurati con precisione maggiore. Questi obiettivi devono essere armonizzati in tutte le direttive pertinenti. Potrebbero essere studiati e negoziati obiettivi intermedi e periodi transitori con gli Stati membri e gli enti locali e regionali che non hanno compiuto progressi soddisfacenti in rapporto agli obiettivi in materia di rifiuti;

15. chiede che la fissazione di questi obiettivi sia in linea con i principi di proporzionalità, prossimità e precauzione;

16. ritiene che queste misure faranno salire i rifiuti di plastica nella «gerarchia dei rifiuti» e appoggia la richiesta del Parlamento europeo di vietare per il 2020 lo smaltimento in discarica di tutti i rifiuti riciclabili e organici, ma avverte che — se il riciclaggio della plastica non sarà ulteriormente sviluppato nell'UE — esiste il rischio di aumentare l'esportazione dei rifiuti di plastica verso i paesi extraeuropei;

17. chiede che venga promosso con più forza il riciclaggio della plastica in tutte le fasi, per incoraggiare un'economia circolare. La progettazione iniziale dovrebbe prendere in considerazione non solo il riciclaggio alla fine del ciclo di vita, ma anche la razionalizzazione dei polimeri utilizzati nella produzione e l'uso di un numero limitato di singole materie plastiche non combinate con altri materiali, per facilitare la separazione ai fini del riciclaggio;

18. invita la Commissione europea a promuovere gli appalti pubblici verdi con incentivi maggiori per la prevenzione, la preparazione al riutilizzo e il riciclaggio, e aumentando il contenuto di plastica riciclata nei nuovi prodotti;

19. chiede alla Commissione europea di prendere in considerazione il finanziamento delle future infrastrutture che riciclano la plastica in modo efficace e di cessare i finanziamenti per le discariche e gli inceneritori, e al tempo stesso di sostenere il mercato dei materiali riciclati di plastica e, quindi, di creare occupazione;

20. riconosce che il riciclaggio dei materiali consente all'UE di diventare più autosufficiente in rapporto alle materie prime per i suoi impianti di produzione e che il recupero energetico deve rimanere una soluzione accessoria, in linea con la gerarchia dei rifiuti, per sfruttare tutte le potenzialità dei rifiuti non inceneriti e per non incoraggiare indirettamente il recupero energetico, come d'altronde raccomandato dal Libro verde;

21. è fermamente convinto che i sistemi di raccolta porta a porta debbano essere obbligatori, ma devono anche essere concepiti in modo da incoraggiare la separazione e da aumentare al massimo il recupero di materiali riciclabili di alta qualità. È una questione di sussidiarietà e, anche se il riciclaggio del secco indifferenziato si sta rivelando molto efficace in alcuni Stati membri, bisogna riconoscere che i metodi di raccolta variano tra le aree urbane e quelle rurali e tra un paese e l'altro. Sebbene sia poco realistica una politica uniforme che vada bene per tutti («one size fits all»), esistono validi motivi a favore di una volontaria razionalizzazione e standardizzazione dei metodi di raccolta;

22. ribadisce il proprio punto di vista, secondo cui potrebbero esistere possibilità di collaborazione tra gli enti regionali in materia di poli transfrontalieri di gestione e trattamento dei rifiuti per tipi simili di beni — ad esempio, edifici multipiano — per assicurare una gestione efficiente dei flussi di rifiuti e un uso ottimale delle infrastrutture e risorse a disposizione del settore;

23. reputa che occorra promuovere un riciclaggio di alta qualità attraverso un sostegno attivo a un mercato della plastica riciclata e che sia necessario favorire i materiali ecocompatibili per ridurre la quantità di rifiuti di plastica nell'ambiente;

24. si rammarica che l'attuale rendicontazione degli obiettivi di recupero stabilita dalla direttiva quadro sui rifiuti sia basata sulla raccolta e non sul riciclaggio o sul recupero energetico effettivi. Vi è urgente necessità di chiarire le definizioni e di trovare una metodologia di calcolo unica per i risultati del riciclaggio;

25. riconosce che la Commissione europea ha già introdotto un programma di sostegno per i 10 Stati membri con i risultati peggiori in materia di politiche per la gestione dei rifiuti. Si rammarica che 18 Stati membri siano ancora lontani dal conformarsi alla direttiva quadro sui rifiuti;

26. indica che è necessario un ventaglio di misure, in quanto nessuno strumento politico riuscirà da solo a incanalare i rifiuti dalla discarica al riciclaggio. Tuttavia il riciclaggio non è sempre una strategia praticabile, specie quando il riciclaggio della plastica è tecnicamente difficile e non sempre giustificato sul piano economico, anche invocando le migliori motivazioni ambientali;

27. ritiene che l'UE sia in una buona posizione per fare mostra di *leadership* mondiale nell'eliminare la plastica in discarica e che debba condividere le buone pratiche nella gestione dei rifiuti a livello locale, regionale, nazionale e internazionale. L'UE dovrebbe promuovere iniziative sostenibili e assicurarsi che le imprese di riciclaggio spediscono per mare i rifiuti solo a impianti che hanno obblighi uguali a quelli dell'UE in materia di gestione dei rifiuti. Gli intermediari non sono imprese di riciclaggio e il CdR chiede che venga monitorata in modo più severo l'applicazione del regolamento sulle spedizioni nei porti europei;

28. in tale contesto, ribadisce il proprio sostegno alla creazione di una piattaforma informativa europea che consenta agli enti locali e regionali di scambiare informazioni sulla prevenzione e la gestione dei rifiuti all'interno e all'esterno dell'UE;

29. riconosce che la plastica ha una destinazione mondiale, pertanto le buone pratiche nella fase di progettazione ai fini del riutilizzo, della riparazione e della riciclabilità avranno efficacia al di là dei confini dell'UE e contribuiranno a evitare che oggetti di plastica diventino in futuro rifiuti marini;

30. rileva che molti beni di consumo, specialmente molti articoli elettrici ed elettronici, sono prodotti all'esterno dell'UE e, a causa degli alti costi della manodopera in Europa, sono poi riesportati per lo smontaggio, il riciclaggio o lo smaltimento finale. Nel rispetto del principio di prossimità, raccomanda di sviluppare le infrastrutture di riciclaggio e riutilizzo in un quadro europeo, affinché gli Stati membri usino in modo efficiente le infrastrutture per la gestione dei rifiuti esistenti in tutta l'UE ed evitino un inutile raddoppiamento degli investimenti. Pertanto i rifiuti di plastica potrebbero essere trattati nei paesi vicini senza che sia necessario costruire molti impianti di trattamento dei rifiuti per il riciclaggio in ogni Stato membro, mentre le infrastrutture specifiche per il trattamento specializzato di certi

tipi di rifiuti potrebbero essere pianificate in modo da abbracciare tutta l'UE per evitare doppioni. Riconosce che andrebbero introdotti e fatti applicare controlli transfrontalieri adeguati sui movimenti di rifiuti;

31. ritiene che, sebbene l'azione volontaria possa completare la legislazione, sia necessario un certo livello di regolamentazione per assicurare un quadro di riferimento in materia di rifiuti che sia efficiente, efficace, sicuro e sostenibile. Reputa tuttavia che la Commissione europea, prima di ricorrere a tasse e divieti, debba prendere in considerazione misure che informino il consumatore e influiscano sul cambiamento comportamentale delle famiglie;

32. chiede che la Commissione europea studi in che modo la responsabilità estesa del produttore e dell'importatore possa essere meglio applicata nell'UE, specialmente in rapporto ai rifiuti di plastica la cui gestione è troppo spesso a carico degli enti locali e regionali. Un'applicazione migliore di questa responsabilità dovrebbe permettere la commercializzazione di prodotti che generano una quantità minore di rifiuti di plastica, oltre a rifiuti di plastica più facilmente riciclabili. I rimborsi dei depositi e i ritiri obbligatori degli articoli fuori uso sono metodi da utilizzare a livello dell'Unione europea per certi prodotti di plastica o contenenti della plastica, allo scopo di alleviare il pesante fardello degli enti locali e regionali. Crede che valga anche la pena promuovere i sistemi di «ritiro dei rifiuti» presso i dettaglianti, le scuole e i luoghi di lavoro, in cui possono essere accumulate gran quantità di risorse preziose già differenziate per rendere il riciclaggio più fattibile. Gli esempi esistenti comprendono i telefoni cellulari e le cartucce per stampanti;

33. ritiene che il principio del «paghi quanto butti» per i rifiuti voluminosi vada incoraggiato con i metodi di raccolta stabiliti dagli enti locali e regionali; è altresì necessario fare opera di sensibilizzazione e potenziare i controlli sui percorsi di smaltimento dei rifiuti, onde evitare che una quantità maggiore di rifiuti (di plastica) venga bruciata al di fuori degli impianti tecnici appositamente attrezzati, ad esempio nel forno di casa, oppure venga smaltita dove capita;

34. riconosce che esiste la possibilità di sviluppare sistemi di deposito cauzionale e di rimborso sulla base delle singole circostanze. Il recupero delle bottiglie e dei contenitori per bevande ha avuto successo in alcuni Stati membri e offre materiale di qualità da riciclare. Questo potrebbe rappresentare una valida alternativa nelle aree rurali, in cui la raccolta differenziata non è fattibile. La raccolta della plastica, come il polietilene tereftalato (PET), può essere ulteriormente stimolata dagli enti locali e regionali attraverso i piani di sostenibilità ambientale per eventi destinati al grande pubblico, a meno che non esistano alternative ecocompatibili alle bottiglie di PET.

Progettazione ecocompatibile

35. crede che la progettazione di un prodotto sia fondamentale per ridurre al minimo i rifiuti. Ritiene che, sebbene l'attuale direttiva sulla progettazione ecocompatibile sia incentrata sul consumo idrico ed energetico, un suo riesame potrebbe adesso farne ampliare il campo di applicazione ad altri prodotti di plastica e comprendere dei requisiti sulla preparazione al riutilizzo, sulla lotta all'obsolescenza, sulla riparabilità e sul riciclaggio, con un'avvertenza al consumatore sulla durabilità dei prodotti (ad esempio, un «passaporto» che accompagni il prodotto). La progettazione è importante per i consumatori, ma anche per gli incaricati della gestione dei rifiuti che si occupano della «fine del ciclo di vita» dei prodotti. La buona progettazione di un articolo e il relativo imballaggio e smontaggio ne renderanno prevedibile la riciclabilità, oltre a migliorarla;

36. richiama l'attenzione sulla tendenza a «ridurre il peso» e sull'introduzione di buste nella progettazione del confezionamento di beni di consumo (passando dal vetro o dal metallo alla plastica), che riducono i costi di trasporto e quindi le emissioni di carbonio; evidenzia tuttavia che, sebbene questi risultati siano vantaggiosi per tutti, questa tendenza può rivelarsi molto redditizia per i produttori a spese però degli enti locali e regionali, a causa dei costi maggiori per la raccolta e il trattamento dei rifiuti;

37. sottolinea in tale contesto l'esigenza di ridurre i tipi di plastica (composizione dei materiali sintetici) al fine di rendere possibile la fusione di materie plastiche compatibili differenziate. In questo caso è necessario anche menzionare chiaramente sugli imballaggi il tipo di plastica, onde agevolare la differenziazione; inoltre la plastica non dovrebbe contenere inquinanti organici persistenti (POP — *Persistent Organic Pollutants*) o sostanze chimiche vietate dal regolamento REACH;

38. reputa che degli orientamenti sulla progettazione sostenibile dei prodotti per l'intero ciclo di vita, compreso il trattamento alla fine del suddetto ciclo, aiutino l'utente a comprendere il valore reale degli articoli e a evitare che alcune risorse preziose siano inutilmente sprecate;

39. auspica che nelle future revisioni della progettazione venga fissata una percentuale minima vincolante di materiale riciclato, anche se comprende che alcuni usi alimentari e sanitari richiedono standard specifici per i materiali;

40. chiede la graduale cessazione dell'uso di sostanze pericolose nelle materie plastiche, sia nei nuovi prodotti che in quelli riciclati, per ridurre i rischi legati al loro utilizzo e aumentare le possibilità di riciclaggio. Sostiene la proposta inclusa nella tabella di marcia per un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, secondo cui per il 2020 tutte le sostanze estremamente problematiche dovrebbero essere riportate nell'elenco REACH delle sostanze «candidate», e questo permetterebbe di comprendere gli additivi per materie plastiche in questione. In tale contesto, chiede che venga prestata un'attenzione particolare alle

microplastiche e alle nanoparticelle, che sollevano problemi inediti che non sono necessariamente trattati nel regolamento REACH;

41. chiede che venga riservata un'attenzione speciale alla progettazione ecocompatibile delle stampanti a tre dimensioni, il cui sviluppo potrebbe avere un impatto significativo sulla produzione, in termini sia quantitativi che qualitativi, di rifiuti di plastica.

Articoli di plastica monouso

42. ritiene necessaria una serie di misure per affrontare la questione degli oggetti di plastica monouso dal ciclo di vita breve, comprese delle disposizioni per ridurre l'utilizzo e favorire gli oggetti riutilizzabili. I sacchetti di plastica e i recipienti per liquidi di plastica vuoti abbandonati in modo irresponsabile esemplificano la nostra società dell'usa-e-getta e degradano l'ambiente; oltre a fornire incentivi al riutilizzo, bisognerebbe perciò prendere in considerazione un divieto sulla fornitura gratuita di sacchetti di plastica, una misura che sta dando risultati positivi in numerose regioni;

43. reputa che delle iniziative volontarie a livello nazionale, compresa la responsabilità per i dettaglianti di ritirare i rifiuti, possano contribuire a traslare il costo del trattamento di alcuni rifiuti di plastica dalle autorità responsabili dell'ambiente naturale e della gestione dei rifiuti all'intera catena del valore. Queste misure devono comprendere un programma per l'educazione dei consumatori;

44. ritiene che il ritiro dei rifiuti possa essere stimolato ed esteso ad altri luoghi di grande frequentazione (gli ambienti di lavoro e le scuole spesso gestiscono sistemi equivalenti che li aiutano a raccogliere una quantità sufficiente per il riciclaggio);

Biodegradabile

45. esprime il timore che i consumatori possano essere indotti in errore dal termine «biodegradabile», visto che spesso la plastica è biodegradabile soltanto ad alte temperature in strutture di compostaggio industriali;

46. sottolinea che è importante distinguere tra degradabile, biodegradabile e utilizzabile per il compostaggio. Questi termini sono spesso impiegati scorrettamente in modo intercambiabile. Un articolo di plastica può essere degradabile, ma non biodegradabile, oppure può soltanto essere utilizzato per il compostaggio;

47. ritiene che l'armonizzazione e la semplificazione siano essenziali in tutte le etichettature per i consumatori. È tuttavia preoccupato che alcune informazioni siano ambigue oppure fuorvianti, e può quindi essere necessario eliminarle. Le informazioni sulle procedure adeguate di riciclaggio e sul materiale riciclato dovrebbero essere facilmente comprensibili;

48. è inoltre preoccupato che il termine «bio-plastica» possa implicare credenziali ambientali, dato che la biomassa utilizzata nella produzione potrebbe non essere sostenibile, oppure potrebbe entrare in concorrenza con l'utilizzo della terra per la produzione di alimenti; è favorevole a promuovere e a sostenere la ricerca e lo sviluppo della bioplastica. In tale contesto, l'attenzione va essenzialmente rivolta alla progettazione ecocompatibile per quanto concerne le materie prime (possibilmente ricavate da rifiuti), gli additivi (rispettosi dell'ambiente e della salute), la riparabilità (oggetti facilmente riparabili), le possibilità di riutilizzo e la decomposizione, ecc.;

49. chiede pertanto che le norme europee vigenti su potenziale di compostaggio (sia industriale che domestico), biodegradabilità e degradabilità (come EN 13432, EN 14995) vengano pienamente applicate, ma siano anche verificate per accertarne la validità per gli ambienti appropriati, tra cui il suolo, l'acqua di mare e l'acqua dolce, gli impianti di trattamento delle acque reflue e la digestione anaerobica, per giungere a un sistema di etichettatura su scala UE che distingua molto chiaramente queste caratteristiche;

50. chiede un accordo internazionale che vieti l'utilizzo di micro-perle di plastica decomponibile a uso cosmetico negli esfolianti per il viso, nei dentifrici e in altri prodotti per la persona, per evitare che questa fonte di inquinamento relativamente nuova entri nella filiera alimentare;

51. è preoccupato che la plastica etichettata come «oxo-degradabile» sia soltanto oxo-frammentabile, non biodegradabile, e quando si verifica la frammentazione esiste la possibilità che micro-particelle di plastica vengano lasciate nell'ambiente. Quando è stata introdotta nel processo di riciclaggio, si è scoperto che la plastica oxo-frammentabile contamina e compromette la qualità del materiale riciclato. Anche in questo caso, esistono molteplici prove per chiedere di vietare la plastica oxo-degradabile finché ricerche più approfondite non stabiliranno che questi prodotti hanno un valore aggiunto.

Rifiuti marini

52. concorda con il Libro verde che «la maggioranza dei rifiuti reperiti nei nostri mari e oceani è costituita da materie plastiche» e questo rappresenta un problema grave a livello mondiale. Ritiene che la riduzione del volume della plastica che finisce nell'ambiente marino debba essere una priorità per tutti gli operatori coinvolti nel ciclo di vita della plastica;

53. riconosce la necessità di approfondire gli studi per esaminare l'origine, i canali di trasporto e la comparsa dei rifiuti di plastica (sia piccoli che grandi) abbandonati nell'ambiente. È inoltre necessario comprendere l'impatto di queste particelle microscopiche sulla vita marina;

54. chiede di aumentare il monitoraggio e la raccolta dei dati per valutare il successo o il fallimento di misure specifiche e per contribuire a elaborare possibili soluzioni. Reputa che sia possibile formulare un obiettivo specifico di riduzione dei rifiuti abbandonati in mare soltanto se sono disponibili dati precisi sui volumi attuali di rifiuti marini;

55. auspica una duplice strategia:

(a) una strategia terrestre per evitare che i rifiuti di plastica finiscano nell'ambiente acquatico,

(b) una strategia marina per garantire che le attività marittime trattino i loro rifiuti in modo responsabile.

La strategia terrestre fa assegnamento sulle misure suindicate, mentre la strategia marina conta su una migliore applicazione della convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi (MARPOL) e di altre convenzioni;

56. raccomanda di rafforzare il coordinamento strategico e l'applicazione delle regole tra l'UE e l'Organizzazione marittima internazionale (l'agenzia delle Nazioni Unite incaricata della sicurezza della navigazione e della prevenzione dell'inquinamento marino ad opera delle navi);

57. riconosce che la direttiva quadro dell'UE sulla strategia per l'ambiente marino ha stabilito degli obiettivi per i rifiuti abbandonati in mare e ogni nuovo obiettivo dovrebbe essere in linea con gli obiettivi esistenti in materia di rifiuti. Si potrebbero prendere in considerazione obiettivi specifici per la plastica, ma ogni obiettivo dovrebbe essere INTELLIGENTE e non semplicemente una richiesta di ridurre. Adesso occorre una migliore applicazione della legislazione vigente in materia di rifiuti e risorse nel quadro della convenzione MARPOL;

58. riconosce il ruolo degli enti locali e regionali e dei loro partner nella sensibilizzazione. Conoscere la diffusione dei rifiuti di plastica nell'ambiente fluviale e in quello marino rappresenta una premessa indispensabile per porre rimedio al problema e ridurre l'entità. Questo può comportare la promozione sia di programmi educativi a scuola, un invito ad adottare un comportamento responsabile nell'industria del turismo, nonché iniziative da parte dell'industria della plastica. L'introduzione delle settimane europee dedicate alla pulizia o di iniziative analoghe, accompagnate da un'adeguata pubblicità, darebbe maggior risalto a questo problema;

59. incoraggia la cooperazione tra gli enti locali e regionali, i loro partner e le organizzazioni di volontariato per mettere meglio a fuoco le iniziative di «pulizia» valide. Anche se con le giornate dedicate alla pulizia delle coste, i recipienti per i rifiuti sulle spiagge e la raccolta dei rifiuti sul litorale viene raccolta solo una piccola percentuale dei rifiuti abbandonati, queste iniziative contribuiscono anche a sensibilizzare le comunità locali. Si potrebbero promuovere le campagne dell'industria della pesca tese alla «pesca dei rifiuti» nei giorni che non sono di pesca e allo smaltimento dei rifiuti nel porto più vicino invece che in quello di origine. A questo proposito, appoggia i piani della Commissione europea per il lancio nel 2014 di una giornata europea dedicata alla pulizia e si offre di esplorare le possibilità di cooperazione in rapporto a questa iniziativa;

60. ritiene che gli enti locali e regionali non possano da soli sostenere i costi dei rifiuti marini e chiede una maggiore cooperazione all'interno degli Stati membri tra tutti i livelli di governance e le istituzioni competenti, le autorità per le acque, le autorità portuali e l'industria della gestione dei rifiuti, allo scopo di trovare metodi efficienti sul piano dei costi tesi a evitare che i rifiuti di plastica finiscano nell'ambiente marino;

61. chiede un miglioramento nella base di conoscenze attraverso i programmi sostenuti dall'UE, come LIFE+ o i fondi FESR, per studiare l'impatto dei rifiuti di plastica sull'ambiente sia terrestre che marino.

Osservazioni conclusive

62. chiede a tutti gli operatori dell'industria della gestione dei rifiuti di collaborare per ridurre l'incidenza e l'impatto della plastica sull'ambiente e l'utilizzo delle materie prime, e di riconoscere la plastica come una risorsa potenzialmente preziosa. Si tratta di una sfida, in quanto la plastica è economica e duttile con un numero crescente di applicazioni, ma la sua durabilità genera un problema persistente. Anche se la crescente accumulazione di rifiuti di plastica abbandonati nell'ambiente marino del pianeta rappresenta un campanello d'allarme, è risaputo che la maggior parte di questo smaltimento incontrollato si è originato sulla terra. È inaccettabile trovare rifiuti di plastica in ogni ambiente!

Bruxelles, 8 ottobre 2013

*Il presidente
del Comitato delle regioni*
Ramón Luis VALCÁRCEL SISO
